

EDIZIONI *LA FRECCIA*

FONDAZIONE



L'ITALIA DEL TRENO

CINEMA

ANNO I - NUMERO 01 - LUGLIO 2014



1905-2014 UNA STORIA LUNGA 109 ANNI



<< IL CINEMA È IL PIÙ BEL TRENINO ELETTRICO
CHE SIA MAI STATO INVENTATO >>

Orson Welles (1941)

In copertina: **Racconti d'estate** (1958).
Nella stazione di Santa Margherita
Ligure il protagonista, Marcello
Mastroianni, si affaccia da
una carrozza di 1^a classe a
compartimenti, nella originaria
livrea "castano isabella"

A destra: Alberto Sordi alla
stazione di Roma Termini
durante una pausa di
Ladro lui, ladra lei (1958)



SOMMARIO

CINEMA

ANNO I - NUMERO 01 - LUGLIO 2014

- 08 **C**iak, si parte
- 10 **ì**n carrozza
- 12 *INTERVALLO: SET D'ATTESA*
- 16 **n**ell'Italia del boom
- 18 *FINE PRIMO TEMPO: DIVE DA OSCAR*
- 22 **F**OTOGRAMMI
- 24 *FINE SECONDO TEMPO: DIVI DA OSCAR*
- 28 **e** le star stanno a guardare
- 30 *DISSOLVENZA*
- 34 **m**aestri si nasce
- 36 **a**rrivo

LA FRECCIA

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N° 284/97 DEL 16/5/97
L'Italia del treno

© Ferrovie dello Stato Italiane SpA
Tutti i diritti riservati. Se non diversamente indicato, nessuna parte del supplemento può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza il consenso espresso dell'editore.

EDITORE



Direzione Centrale Comunicazione Esterna e Media
Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma
www.fsitaliane.it - lafreccia@fsitaliane.it
DIRETTORE RESPONSABILE Federico Fabretti
PROGETTO EDITORIALE Claudia Frattini
CAPO REDATTORE Claudia Frattini
COORDINAMENTO EDITORIALE Francesca Ventre
REALIZZAZIONE E PROGETTO GRAFICO Giovanna Di Napoli
IN REDAZIONE Gaspare Baglio, Serena Berardi, Silvia Del Vecchio, Cecilia Morricio, Vincenzo Tafuri

HANNO COLLABORATO
Riccardo Battisti, Fausto Brizzi, Gina Cerroni, Marco Raimondi, Sandra Romiti, Cataldo Vena



Fondazione FS Italiane
Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma
www.fondazionefs.it
DIRETTORE Luigi Cantamessa
ASSISTENTE EDITORIALE Ernesto Petrucci
SELEZIONE FOTOGRAFICA Antonio Stanga
FOTO Archivio Fondazione FS Italiane

STAMPA



Via A. Gramsci, 19 - 81031 Aversa (CE)
Tel. 081/8906734 - info@graficanappa.com



CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ



Via Melzi d'Eril, 29 - 20154 Milano
Tel. 02/76318838 - info@emotionalsrl.com

SI RINGRAZIANO



PREFAZIONE

di Fausto Brizzi
(Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico)

Il treno è decisamente il più bel cinema del mondo. Le poltrone del Frecciarossa sono superiori a quelle di una qualsiasi multisala, ma è soprattutto il film a essere il migliore di tutti. Chi viaggia può scegliere sempre tra due spettacoli completamente diversi: se volta la testa verso il finestrino, può osservare il mondo che scivola via su uno schermo 3D di antica e divina generazione, se invece guarda verso l'interno può ascoltare dialoghi tra perfetti sconosciuti, degni del più grande sceneggiatore hollywoodiano.

Ho negli occhi decine di immagini "trenose" tratte da pellicole indimenticabili. Ma, non me ne vogliano i colleghi, ne preferisco due su tutte: gli schiaffi alla stazione degli "amici" di Germi e Monicelli e l'arrivo del treno in *C'era una volta il West*. Distillati assoluti di poesia. Come viaggiatore poi, sono socio sostenitore delle ferrovie di ogni nazione. In particolare, amo i treni regionali. Quelli che si fermano a ogni stazioncina, quelli annunciati dal campanellino, che ti portano a trovare i nonni o ti fanno viaggiare nel tempo e tornare bambino. Proprio come il cinema.

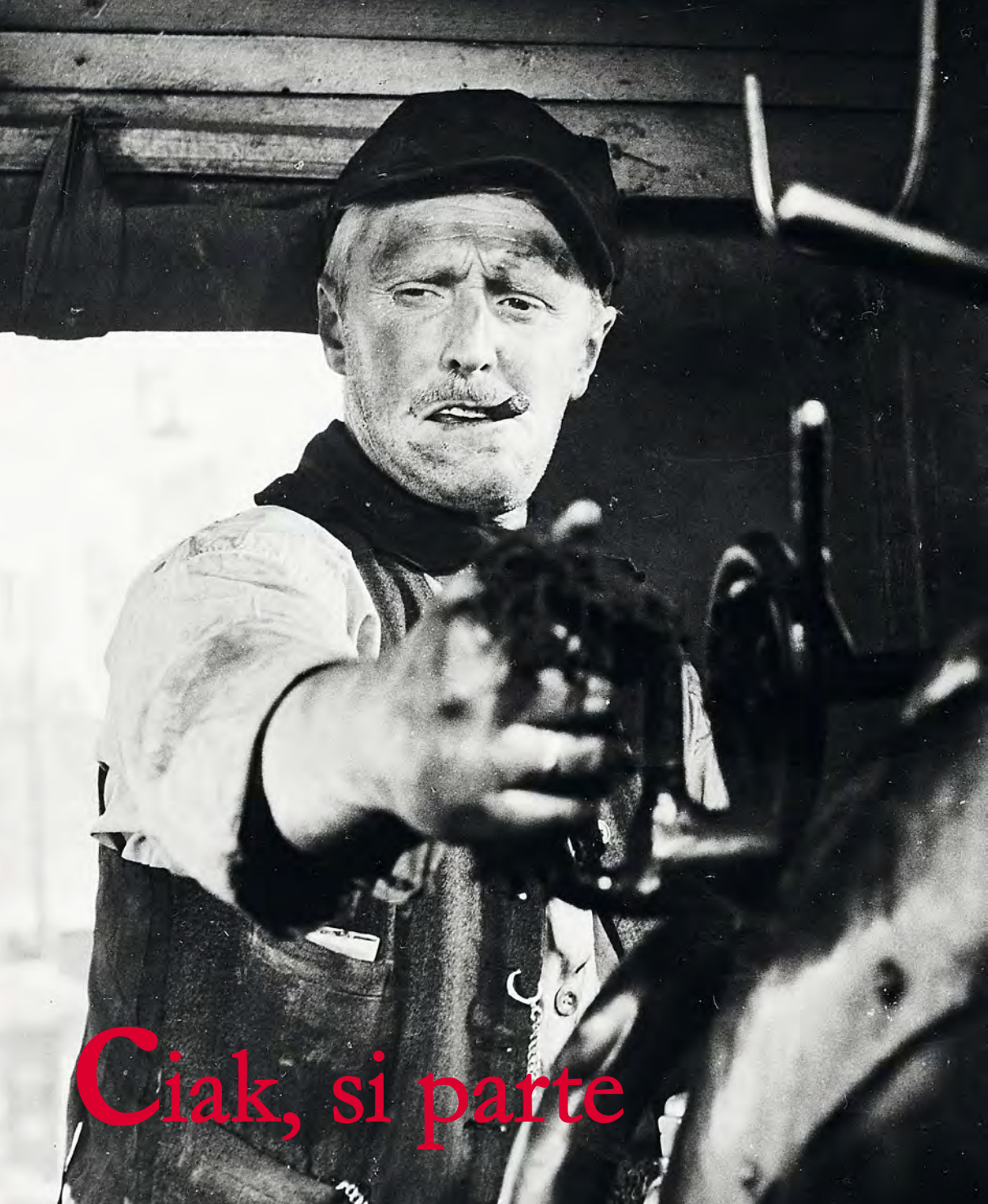
Fausto Brizzi

INTRODUZIONE

di Luigi Cantamessa
(Direttore Fondazione Ferrovie dello Stato Italiane)

Potremmo dire che il cinema è nato in treno? Una locomotiva a vapore sembrava finire addosso agli spettatori spaventati in quel primo filmato del 1895 creato dal genio dei fratelli Lumière. Emozione e meraviglia erano gli ingredienti di questo nuovo mezzo espressivo, che nasceva associato all'immagine del treno. Da lì, la settima arte ha percorso lungo le rotaie tutta la sua storia, toccando ogni ambientazione e genere narrativo: dal comico al drammatico, dal sentimentale all'epico; dalla irresistibile ironia amara di Vittorio Gassman e Alberto Sordi nella *Grande Guerra* alla spasmodica tensione di *Cassandra Crossing*, incubo apocalittico anni '70 con Richard Harris e Sophia Loren. Per dare un contesto all'attesa o al distacco cosa c'è di meglio se non l'arrivo o la partenza in stazione? Il treno ha offerto a queste emozioni contorni netti e scenari scolpiti per sempre nell'immaginario collettivo. I saluti sotto una pensilina a un amore che parte sarebbero ugualmente romantici se fatti dal finestrino di un'automobile anziché da quello di un vagone trainato da una rumorosa locomotiva?

Luigi Cantamessa



Ciak, si parte

<< LA FERROVIA TRASFORMÒ IN PANORAMA
IL NUOVO MONDO TERRESTRE E MARINO
CHE S'APRIVA ALLA CONOSCENZA >>

Dolf Sternberger (1938)

A sinistra: Pietro Germi alla condotta di una locomotiva a vapore nel film **Il Ferroviere** (1956)

Sotto: locomotiva a vapore 735 modificata per le riprese del lungometraggio **Il colonnello Von Ryan** (1965)



Il cinema italiano, da sempre attratto da un mondo in movimento, non si è solo servito di treni e stazioni per fare da cornice alle riprese, ma a volte si è avvicinato a questo universo intimamente, raccontando le storie di chi vi lavorava. Classico dei classici *Il Ferroviere* (1956) di e con Pietro Germi, che interpreta il dramma doloroso di Andrea Marcocci: un uomo colpito negli affetti familiari e provato fortemente dal suo mestiere. Tanto che l'incapacità di resistere al vino e di non entrare in osteria lo farà degradare a incarichi umilianti. Al di là della vicenda privata del protagonista, di tutti i film italiani questo è forse quello che più si avvicina, con rispetto, a quanti hanno passato gran parte della loro vita sui treni, arrivando addirittura a farne l'emblema di una condizione umana. Sullo schermo rimangono impressi la dura disciplina del lavoro in ferrovia, il legame tra l'uomo e la sua macchina, che richiede attenzione e competenza per essere guidata in sicurezza, e la severità dei regolamenti che condizionano duramente la vita e il lavoro dei ferrovieri.

<< NON C'È UN TRENO CHE NON PRENDEREI,
NON IMPORTA DOVE SIA DIRETTO >>

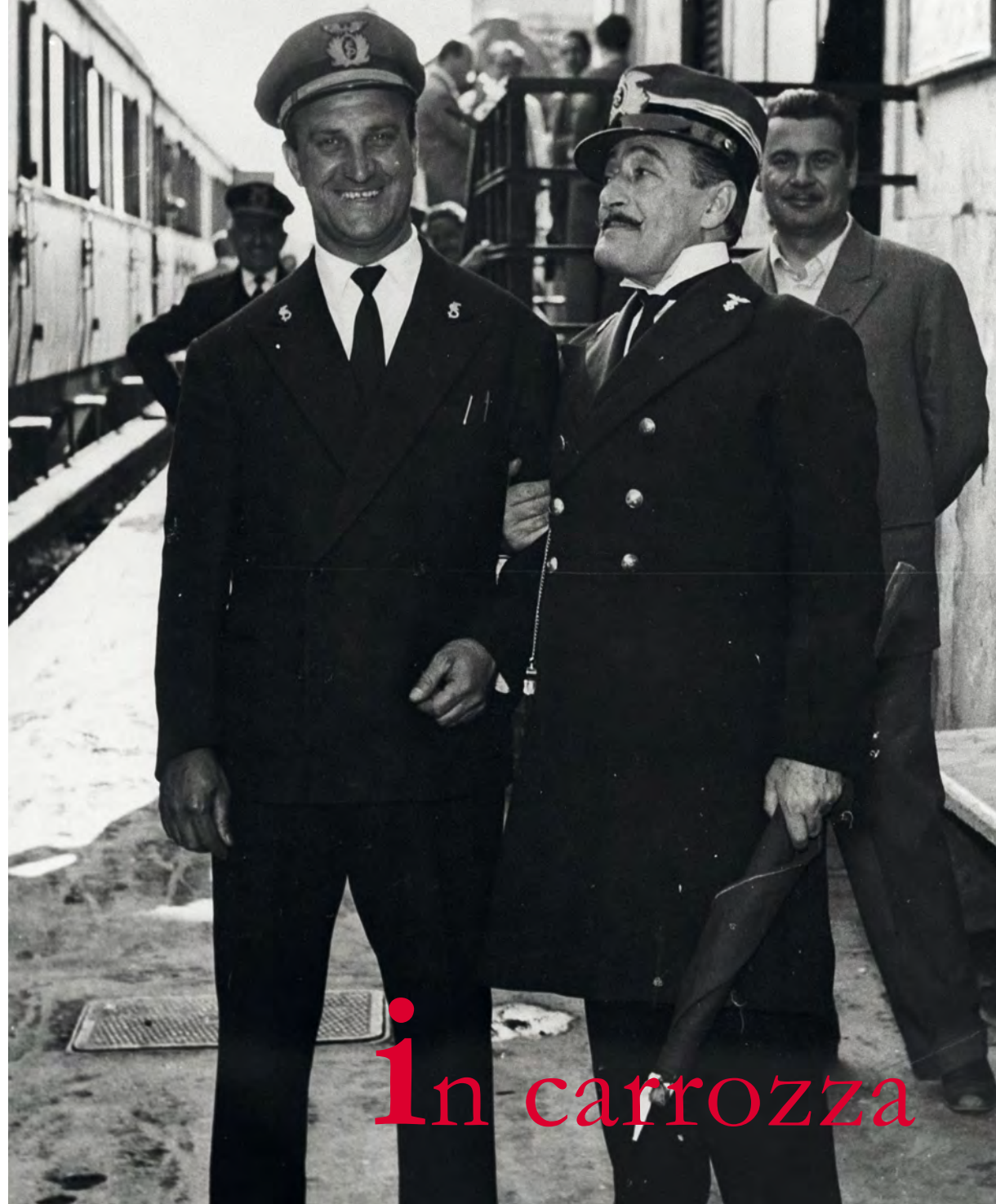
Nancy Boyd (1921)

Tra la fine degli anni '50 e i '60 il cinema italiano, grazie al connubio tra grandi registi, interpreti d'eccezione e produttori di peso internazionale, dà vita a una filmografia vasta e di notevole impegno che, mescolando diversi moduli narrativi, si cimenta con vizi e virtù degli italiani.

Due treni, in particolare, hanno viaggiato fra il comico e il sarcastico. In *Destinazione Piovarelo* (1955), Totò interpreta il capostazione Antonio La Quaglia, prototipo dell'italiano che attraversa le vicende storiche del suo Paese compiendo il proprio dovere fino alla fine, ma convivendo con le sue molte amarezze. C'è poi il treno beffardo di *Amici miei* (1976), opera di Mario Monicelli che vede i protagonisti mettere in atto una memorabile "zingarata". Il gruppo schiaffeggia con insolenza i viaggiatori affacciati ai finestrini mentre sono in partenza da Firenze Santa Maria Novella, per giorni e giorni pacificamente occupata dal set.

A destra: una scena di *Destinazione Piovarelo* (1955), nella stazione di Salone sulla linea Roma-Pescara. Totò in divisa da capostazione anni '20 a braccetto con il vero capostazione in divisa anni '50

Sotto: una scena di *Amici miei* (1976) girata nella stazione di Firenze Santa Maria Novella, con Ugo Tognazzi e Philippe Noiret



in carrozza



A sinistra: una scena di **Cassandra Crossing** (1976) girata allo scalo di Roma Smistamento

Al centro: un ciak del film **Il criminale** (1962), con Ivonne Fourneaux e Salvo Randone nel tipico posto del capotreno

In basso: riprese di **Alto tradimento, un'indagine su Cesare Battisti** (1977) nei pressi di Merano

<< LO SPETTACOLO NON È UN INSIEME DI IMMAGINI,
MA UN RAPPORTO SOCIALE FRA INDIVIDUI,
MEDIATO DALLE IMMAGINI >>

Guy Debord (1967)

INTERVALLO SET D'ATTESA



Locomotive, vagoni, scompartimenti e stazioni diventano ben presto scenario privilegiato della narrativa filmica, anche grazie alla popolarità del treno sin dagli inizi del Novecento. Come era possibile far emergere un'atmosfera di tensione o uno sgomento emotivo senza ricorrere a una metafora dalla presa così immediata? Come immaginare una vicenda d'amore, un'avventura o un intrigo senza l'indispensabile ausilio del treno?



Sopra: Sylva Koscina a Roma Termini durante una pausa di **Ladro lui, ladra lei** (1958)

A destra: riprese di **Indovina chi viene a Natale?** (2013) di Fausto Brizzi, girato su un Frecciargento nella stazione di Campoleone



INTERVALLO: SET D'ATTESA

Pagina a fianco: Vittorio De Sica e Sophia Loren sul set del film **La ciociara** (1960), nella stazione di Roma Tiburtina



A destra: Nanni Loy durante la lavorazione della trasmissione tv **Viaggio in seconda classe** (1977), mentre sta montando la cinepresa dietro lo specchio di uno scompartimento di 2^a classe



Leonardo Pieraccioni a bordo di un Frecciarossa sul set di **Finalmente la felicità** (2011)



Sotto: montaggio delle cineprese su una carrozza di 1^a classe per le riprese di **Il criminale** (1962)





<< UN VIAGGIO DI MILLE MIGLIA COMINCIA SEMPRE CON IL PRIMO PASSO >>

Lao Tzu (V secolo a.C.)

A sinistra: Gina Lollobrigida durante la lavorazione di **Torna a settembre** (1961), sul piazzale esterno della stazione di Roma Termini

Sotto: Lorella De Luca affacciata da una carrozza Wagon Lits di 1^a classe alla partenza del treno organizzato per la consegna dell'Oscar dei due mondi (1960)



La storia va avanti e l'Italia conquista una posizione di primo piano nell'economia e nella cultura internazionali.

Il treno e la ferrovia diventano ora anche metafora di sviluppo e le stazioni affollate di viaggiatori in movimento sono set privilegiati per le storie di una società in crescita, che guarda a modelli culturali d'oltreoceano.

Il cinema italiano attinge anche alla letteratura: amori possibili (e non) nascono, s'intrecciano e sfumano lungo la Penisola. Come nel film *La ragazza con la valigia* (1960), dove Claudia Cardinale e Jacques Perrin interpretano la malinconica storia di un breve incontro, intenso e impossibile, che nasce e muore sullo sfondo di una stazione. O come nella pellicola *La bella di Lodi* (1963), commedia agra sul boom economico con protagonista una giovanissima Stefania Sandrelli nel ruolo di una ricca e avvenente borghese, innamorata di un meccanico conosciuto in spiaggia un pomeriggio d'estate.

Nell'Italia del boom



FINE PRIMO TEMPO **DIVE DA OSCAR**



Pagina a fianco: Angelina Jolie e Sylva Koscina sembrano scendere dallo stesso treno. In realtà la prima immagine è del 2010 (da **The Tourist**), mentre la seconda è una posa per un servizio fotografico della fine degli anni '50

Caterina Caselli (sotto, a destra) e Patty Pravo (a sinistra) firmano autografi alla partenza del **Cantaeuropa** (1967), in un'ambientazione ferroviaria d'eccellenza: la carrozza letti della C.I.W.L. (Compagnie Internationale des Wagons Lits)

Sotto a sinistra: Lorella De Luca firma autografi in occasione del viaggio per la consegna degli Oscar dei due mondi (1960). Carla Gravina saluta gli ammiratori dal treno allestito per il trasporto della troupe di **Jovanka e le altre** (1960)



A destra: dive in treno tra la fine degli anni '50 e i primi anni '70. Da sinistra, Lea Massari, Rosanna Schiaffino, Sophia Loren e Giovanna Ralli



Sotto: Marina Vlady sul set del film **Il ladro della Gioconda** (1966). Sullo sfondo le famose carrozze "centoporte", così chiamate per il gran numero di porte laterali

Sotto: Silvana Mangano nell'elegante compartimento doppio di una carrozza letto del treno speciale per Klagenfurt allestito per il trasporto della troupe di **Jovanka e le altre** (1960)





Sequenze del film *L'amore difficile* (1963), con Nino Manfredi e Fulvia Franco nell'episodio "L'avventura di un soldato", interamente girato in uno scompartimento di 3^a classe con le tipiche panche in legno



FOTOGRAMMI

Completamente girato all'interno di uno scompartimento ferroviario, "L'avventura di un soldato" è un episodio del film *L'amore difficile* (1963), con Nino Manfredi. In un convincente omaggio al miglior cinema muto, solo attraverso i gesti l'attore, che veste il ruolo di un soldatino in licenza, inventa una irresistibile pantomima per conquistare una piacente e, almeno all'apparenza, ritrosa vedova (Fulvia Franco). Unico rumore di sottofondo l'ansimare della locomotiva che dà ritmo al battito del cuore dei personaggi. Il treno procede su una linea secondaria del Lazio. Lentamente, ma sempre troppo in fretta per gli scopi del giovane, che forse troveranno esito nel buio fitto di una galleria.



Sequenze dal set di *La baia di Napoli* (1960), con Clark Gable e Vittorio De Sica che legge la rivista aziendale FS Voci della Rotaia durante una pausa delle lavorazioni

In una pellicola diretta da Vittorio De Sica, la *Stazione Termini* (1953) è il palcoscenico dell'intero racconto filmico, in cui l'osservazione della cronaca quotidiana accetta suggestioni ed echi hollywoodiani, grazie a interpreti come Jennifer Jones e Montgomery Clift.

L'influenza esterofila si fa sentire anche nell'opera di Melville Shavelson *La Baia di Napoli* (1960), in cui il regista italiano questa volta recita addirittura al fianco della stella americana Clark Gable e di un'immane Sophia Loren. Un avvocato arrivato dagli Stati Uniti nell'Italia del Sud per sistemare gli affari del fratello defunto, tra panorami e luoghi comuni partenopei, scopre di avere un nipote affidato alle cure dell'avvenente zia Lucia.



Pagina a fianco: Clark Gable, sul marciapiede della stazione di Roma Ostiense, saluta un ferroviere in una pausa di lavorazione della pellicola **La baia di Napoli** (1960)



A destra: Vittorio Gassman con il capostazione di Roma San Pietro durante una pausa delle riprese del film **La Grande Guerra** (1959). Il capostazione illustra all'attore il funzionamento di un apparato a leve e fili per il controllo degli scambi e dei segnali



Gina Lollobrigida e Rock Hudson affacciati da uno scompartimento di una carrozza AZ di 1^ classe del 1950, nella tipica livrea "tutto castano", durante la lavorazione di **Torna a settembre** (1961)



Sotto: Jean Gabin nel lungometraggio **La bête humaine** (1938) di Jean Renoir, tratto dal romanzo omonimo di Émile Zola



FINE SECONDO TEMPO **DIVI DA OSCAR**

A destra: grandi attori in treno tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60.

Da sinistra, Alberto Sordi, Nino Manfredi, Jack Palance e Amedeo Nazzari



Sotto: Fernandel e Gino Cervi nella stazione di Roma Trastevere mentre girano *Il compagno Don Camillo* (1965)



Sotto: Frank Sinatra sul set del film *Il colonnello Von Ryan* (1965), girato sulla linea ferroviaria del Cadore da Belluno a Calalzo



<< LA VITA É UN LIBRO.
CHI NON VIAGGIA NE LEGGE SOLO UNA PAGINA >>

Sant'Agostino (354 - 430)

Le immagini di Sophia Loren, madre e donna italiana che si oppone alla violenza barbara della Seconda guerra mondiale, rimarranno per sempre nell'immaginario e nei sentimenti di molti di noi. Una storia comune che diventa emblematica e immortale.

È il 1960, il treno viene utilizzato da Vittorio De Sica per alcune scene centrali del film *La ciociara*, tratto dall'opera omonima di Alberto Moravia. Si gira a Roma Tiburtina, in una stazione trasformata in grande set.

Le cronache dell'epoca raccontano che, se certo i treni non si sono potuti fermare, qualche minuto di ritardo è stato inevitabile, anche se nulla è risultato sul foglio di corsa ufficiale. Tutti attratti dall'interprete principale, affiancata da Raf Vallone e ormai diva di ritorno dall'America che ha smesso i panni della spavalda e verace bellezza napoletana a favore di uno stile sofisticato da star hollywoodiana. Ormai in competizione con Anna Magnani, che in questo film si rifiutò di recitare al suo fianco.

*Pagina a fianco: Sophia Loren in una pausa della lavorazione del film **La ciociara** (1960), sul set allestito nella stazione di Roma Tiburtina*

Sotto: la presentatrice tv Rosanna Vaudetti, in partenza da Roma Termini, saluta dal predellino di una carrozza Gran Comfort di 1^ classe



e le star
stanno a guardare



DISSOLVENZA



Pagina a fianco: Gregory Peck a Roma Termini su una lussuosa carrozza pullman della Compagnie Internationale des Wagons Lits

A sinistra: Armando Francioli e Cosetta Greco all'interno di una carrozza d'epoca ricostruita in studio per **Il romanzo di un maestro** (1959)

Sotto a sinistra: Serge Reggiani nel vagone ristorante del treno speciale per Firenze organizzato in occasione della prima di **Tutti a casa** (1960). Fabio Volo in una scena di **Studio illegale** (2013), girato su un Frecciarossa e nella stazione di Milano Centrale

Sotto a destra: Jacqueline Sassard e Raf Vallone in **Guendalina** (1957), nella carrozza ristorante della Compagnie Internationale des Wagons Lits



<< IL FUOCO DIVENTA SEMPRE CENERE: ANCHE L'AMORE PIÙ GRANDE PRIMA O POI FINISCE E DOPO ARRIVANO ALTRI AMORI, TANTI... >>

da **Nuovo Cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore (1988)



Nelle due pagine: immagini dal set del film **La Grande Guerra** (1959) di Mario Monicelli. È visibile una tipica *tradotta* militare per il trasporto truppe, ricomposta con materiali d'epoca per l'occasione

In basso: scena di guerra dal lungometraggio **Il colonnello Von Ryan** (1965), con finti incendi ed esplosioni

<< LE IMMAGINI RESTANO LE FONTI E I DOCUMENTI
DECISIVI PER LEGGERE LA CONTEMPORANEITÀ >>

Giovanni De Luna (2004)

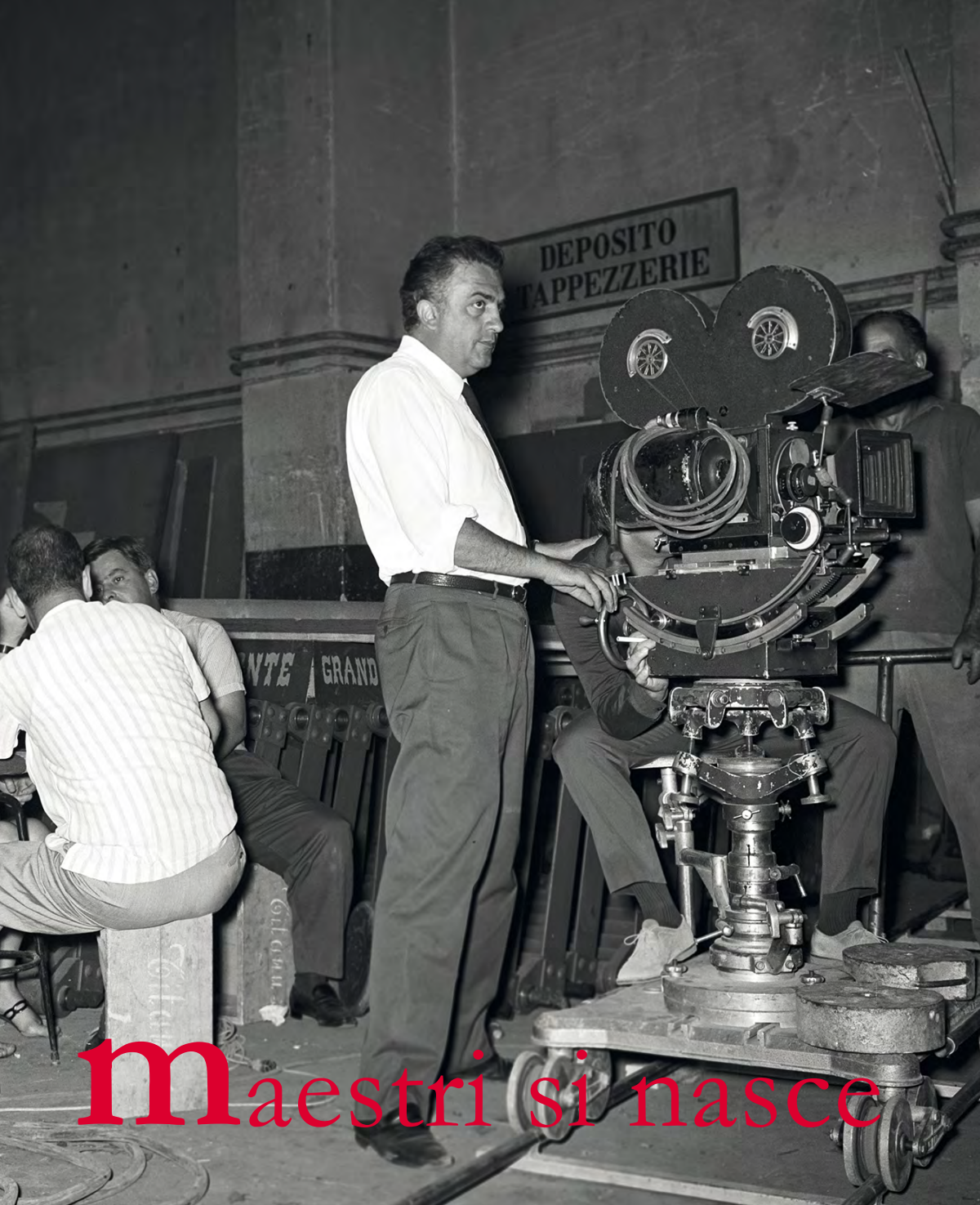


Nel 1959 Mario Monicelli realizza il suo capolavoro, *La Grande Guerra*, mescolando comicità, ironia e dramma per descrivere un percorso parabolico dalla viltà all'eroismo. I due protagonisti loro malgrado sono il milanese Giovanni Busacca e il romano Oreste Jacovacci. Interpreti Vittorio Gassman e Alberto Sordi, che per l'occasione merita il Nastro d'Argento come miglior attore.



<< CINEMA. ARTE FIGURATIVA IN MOVIMENTO >>

Federico Fellini (1920 - 1993)



Pagina a fianco: Federico Fellini sul set di **8 ½** (1962), in una stazione completamente ricostruita all'interno di un capannone ferroviario a Roma Tiburtina

Sotto: Vittorio De Sica e Sophia Loren a Roma Tiburtina durante le riprese del film **La ciociara** (1960), su una carrozza di 3^a classe degli anni '30 a corridoio laterale nella tipica livrea "castano isabella".



maestri si nasce

Con Federico Fellini il treno si arricchisce di significati simbolici ed emblematici. Fin dall'infanzia, il regista fantastica sui racconti del padre, commesso viaggiatore che per lavoro lascia ogni giorno la sua cittadina emiliana. I luoghi ferroviari perdono la pertinenza topografica e diventano scenari onirici rivisitati in chiave psicanalitica: tragitti riferiti al percorso della vita lungo il quale non si è mai soli, ma immersi in una corrente comune, indifferenziata, la cui guida è affidata ad altri. Unici elementi riconoscibili della realtà sono i frammenti della memoria che il regista recupera dal proprio vissuto. Nel 1963 Fellini spiega questo processo di utilizzo irrealista e metaforico: «... per **8 ½** ricostruimmo una stazioncina in una vecchia rimessa di locomotive in disuso al Tiburtino che feci imbiancare e riarredare con stucchi, capitelli e volute. Stazioni e treni, come il mare d'altronde, fanno parte del mio ambiente e di ricordi incancellabili perché appartengono alla mia infanzia».

<< I TRENI SONO FATTI APPOSTA PER GLI ADDII.
PARTONO PIANO. LENTI LENTI... >>

Leonardo Pieraccioni (1996)

La ferrovia e il cinema in Italia, un lungo racconto nel quale il treno è stato di volta in volta un luogo lirico, poetico, irreali, drammatico, individuale o collettivo. Treno e grande schermo nascono all'interno della stessa vicenda sociale: quel passaggio nella storia che vide la tecnica travolgere, in pochi decenni, molti dei vincoli secolari che avevano condizionato la vita materiale e l'immaginazione stessa del genere umano. A distanza di un secolo registi, sceneggiatori e fotografi inseguono ancora, con una cinepresa, una telecamera o un'idea qualsiasi, un'immagine miracolosamente inedita o un'ulteriore emozione in movimento. Nella finzione filmica il viaggio è quasi sempre più affascinante che nella realtà. Indissolubilmente legato all'immaginario di ognuno, il treno evocato o reinventato sul grande schermo assomiglia a un tappeto volante che sorvola città e campagne restando miracolosamente isolato dal mondo che attraversa. Cosa chiedere di più alla magia del cinema? Cosa chiedere di più alla magia del treno?

*Pagina a fianco: Anna Magnani e Massimo Ranieri in una scena della pellicola **La sciantosa** (1971), girata nella stazione di Roma San Pietro. Alle spalle dell'attrice un bagagliaio a cassa in legno utilizzato per ricostruire una tradotta militare della Prima guerra mondiale*

Sotto: locomotiva a vapore 741, utilizzata per treni storici-turistici, in una recente inquadratura



arrivo

Bibliografia

G. L. Rondi, I treni nel cinema italiano - P. Spila, Una storia che continua in In treno al cinema. Immagini per un viaggio in Italia, Roma (1988)
G. P. Brunetta, Cent'anni di cinema italiano, Roma (1995)

Filmografia

Anna Karenina (1974) di Sandro Bolchi
Alto tradimento, un'indagine su Cesare Battisti (1977) di Federico Fazzuoli e Walter Licastro
Amici miei (1976) di Mario Monicelli
Cassandra Crossing (1976) di George Pan
Destinazione Piovarelo (1955) di Domenico Paoletta
Finalmente la felicità (2011) di Leonardo Pieraccioni
Guendalina (1957) di Alberto Lattuada
Il colonnello Von Ryan (1965) di Mark Robson
Il compagno Don Camillo (1965) di Luigi Comencini e Carmine Gallone
Il criminale (1962) di Marcello Baldi
Il Ferroviere (1956) di Pietro Germi
Il ladro della Gioconda (1966) di Michel Devil
Il romanzo di un maestro (1959) di Mario Landi
Indovina chi viene a Natale? (2013) di Fausto Brizzi
Jovanka e le altre (1960) di Martin Ritt
L'amore difficile (1963) di Alberto Bonucci
La baia di Napoli (1960) di Melville Shavelson
La bella di Lodi (1963) di Mario Missiroli
La bête humaine (1938) di Jean Renoir
La ciociara (1960) di Vittorio De Sica
Ladro lui, ladra lei (1958) di Luigi Zampa
La Grande Guerra (1959) di Mario Monicelli
La ragazza con la valigia (1960) di Valerio Zurlini
La sciantosa (1971) di Alfredo Giannetti
Nuovo Cinema Paradiso (1988) di Giuseppe Tornatore
8 ½ (1962) di Federico Fellini
Racconti d'estate (1958) di Gianni Franciolini
Stazione Termini (1953) di Vittorio De Sica
Studio illegale (2013) di Umberto Carteni
The Tourist (2010) di Florian Henckel von Donnersmarck
Torna a settembre (1961) di Robert Mulligan
Tutti a casa (1960) di Luigi Comencini
Viaggio in seconda classe (1977) di Nanni Loy



Marcello Mastroianni e Michèle Morgan in una scena di **Racconti d'estate** (1958) girata nella stazione di Santa Margherita Ligure



www.fondazionefs.it